



# **Piazza della Repubblica e la Firenze di fine 800**

*a cura di: R. Martellacci e E. Pieri*

## La Piazza

Quella che attualmente si presenta come una vasta e raffinata piazza di sapore europeo, con i suoi caffè e hotel esclusivi, è il risultato di una grandiosa operazione di distruzione e trasformazione dell'antico centro cittadino, attuata tra il 1885 e il 1895. Qui sorgevano infatti le vecchie case del Ghetto ebraico e le antiche vestigia della città romana e medievale, che aveva il suo centro nella animata piazza di Mercato Vecchio, sorta a sua volta sul luogo dell'antico Foro romano e circondata da un gomitolo di pittoreschi ed intricati vicoli dove si svolgeva la vita popolare. A partire dalla fine del XIX secolo tale immagine tradizionale e viva del cuore della città scompare definitivamente, lasciando il posto ad uno spazio rigorosamente progettato e modellato secondo criteri di eleganza e decoro dettati da interessi speculativi e maggiormente rispondenti alle ambizioni dell'emergente classe borghese.



Veduta della piazza Vittorio Emanuele, 1938 ca. La fotografia inquadra il settore nord-ovest della piazza con il grande edificio porticato con l'arcone centrale e uno scorcio di palazzo Levi, dove sono situati i due storici caffè Paszkowski e Gilli. I numerosi tavolini visibili ai due lati della piazza (quelli sul lato sud sono del caffè Giubbe Rosse) testimoniano come questa sia divenuta un vero e proprio salotto all'aperto per fiorentini e turisti  
( ASCFi, Festeggiamenti per la visita di Fuhrer a Firenze. 1938, b. 5576, n. 100 )





Telemaco Signorini, La casa di Dante da Castiglione, acquaforte, 1880 ca. L'incisione rappresenta l'antico vicolo di S. Miniato fra le Torri con il palazzetto dei Da Castiglione, caratterizzato dal tipico motivo medievale degli spalti con archetti. Demolite anch'esse durante le operazioni di riqualificazione della zona, le vecchie case-torri del lato sud di Mercato Vecchio sono state sostituite dal fabbricato in parte occupato dal caffè delle Giubbe Rosse, uno dei locali più animati della rinnovata piazza.

( ASCFi, AMFCE 24/7 (cass. 57, vol. 24) ).





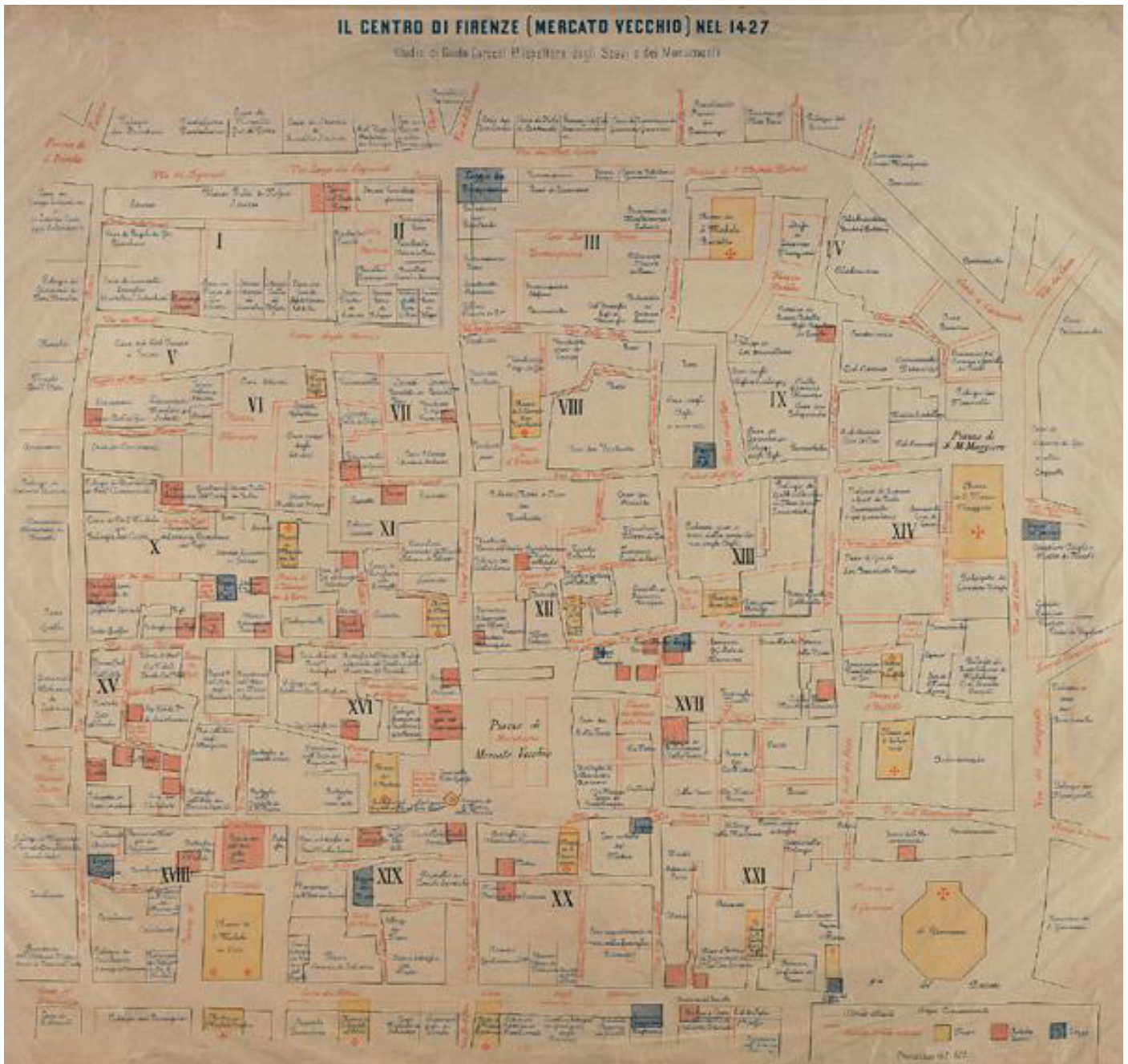
(Ed. Alinari) P. I. N.° 2439. FIRENZE - Ricordi del vecchio centro della Città. La piazza del « Mercato Vecchio » ora demolito.

Ricordi del vecchio centro della città. La piazza del "Mercato Vecchio" ora demolito, foto Alinari. La piazza del Mercato Vecchio prima delle distruzioni, presa dall'attuale via degli Strozzi. Intorno al rettangolo della piazza si notano le tettoie delle antiche botteghe e il profilo articolato delle case-torri, la demolita chiesa di S. Tommaso e la Colonna dell'Abbondanza. Sotto le tettoie, a fianco della chiesa, si trovavano la famosa Fila, la rosticceria più antica di Firenze dove si potevano gustare l'agnello, i fegatelli, il maiale e la vitella di latte migliori della città, e l'antichissima Spezieria dello Spirito Santo, vecchia bottega con fasci di erbe officinali legate ai travicelli

( ASCFi, AMFCE 860 (cass. 28, ins. C) )

## Il Mercato Vecchio

Il complesso di piazze, strade e vicoli che componevano il Mercato, detto Vecchio per distinguerlo da quello Nuovo - chiamato comunemente "del Porcellino", costruito nella metà del XVI secolo e oggi animato dai numerosi barroccini con articoli per turisti, era senza dubbio il "ventre" di Firenze. Caratterizzato da strade strette e tortuose raramente bacciate dalla luce del sole, e costituito da catapecchie e casupole abitate da povera gente, questo luogo aveva la capacità di unire la grande storia della città con le quotidiane vicende del popolino. Accanto a case cadenti e botteghe piene zeppate di uomini e merci, si potevano infatti trovare splendide vestigia della Firenze medievale, dalle case torri delle più importanti famiglie sino a piccoli gioielli d'arte, ridotti ad uso e bisogno della gente del posto: tra tutti lo splendido portale medievale con stemmi detto degli Albergatori, aperto su mura malsane, e il tabernacolo con colonne tortili, trasformato in bottega di coltellinaio, situato all'angolo tra le vie Calimara e dei Ferrivecchi. L'atmosfera che si respirava in questo luogo doveva somigliare molto a quella di un "suk" arabo, dove botteghe, barroccini, carretti e cesti si accalcavano in strade anguste coperte da tettoie e tendoni di ogni foggia e colore, offrendo ai passanti i più svariati generi di mercanzia e di spettacolo. I fiorentini, ricchi o poveri che fossero, potevano trovarvi qualunque articolo: suddivisi nei diversi luoghi per categorie, rendevano infatti vivo il mercato 24 ore su 24 i linaioli e i canapai, i calderai, i medici e gli speciali, i beccai, gli ortolani e i salumai, gli osti e gli albergatori. Molti e diversi i cibi che si potevano degustare per strada, una sorta di fast food ante-litteram presente da sempre nella vita fiorentina: per pochi soldi si potevano infatti acquistare dai friggitori, i roventini (ovvero le interiora), gli gnocchi, i sommommoli (pasta fritta nell'olio bollente), il pesce pescato in Arno, il baccalà e le frittelle di ogni tipo, inaffiandoli con vino, acetose e orzate.



Guido Carocci, Il centro di Firenze (Mercato Vecchio) nel 1427, 1900. La pianta elaborata dal Carocci sulla base dell'antico catasto urbano ricostruisce i diversi isolati e le singole proprietà nell'area di Mercato Vecchio alla data del 1427. Sovrapposti all'antico tessuto si notano gli attuali tracciati viari, concepiti secondo una maglia ortogonale che ha brutalmente cancellato i percorsi tortuosi, gli anfratti, i passaggi, i chiasse e le innumerevoli piazzette dell'impianto medievale. Nella pianta si rilevano le numerose torri, logge, chiese e botteghe che punteggiavano il fitto tessuto edilizio e caratterizzavano la zona come una delle più antiche, ricche e vissute della città.  
( ASCFi, AMFCE 1598 (cass. 52, ins. B) ).



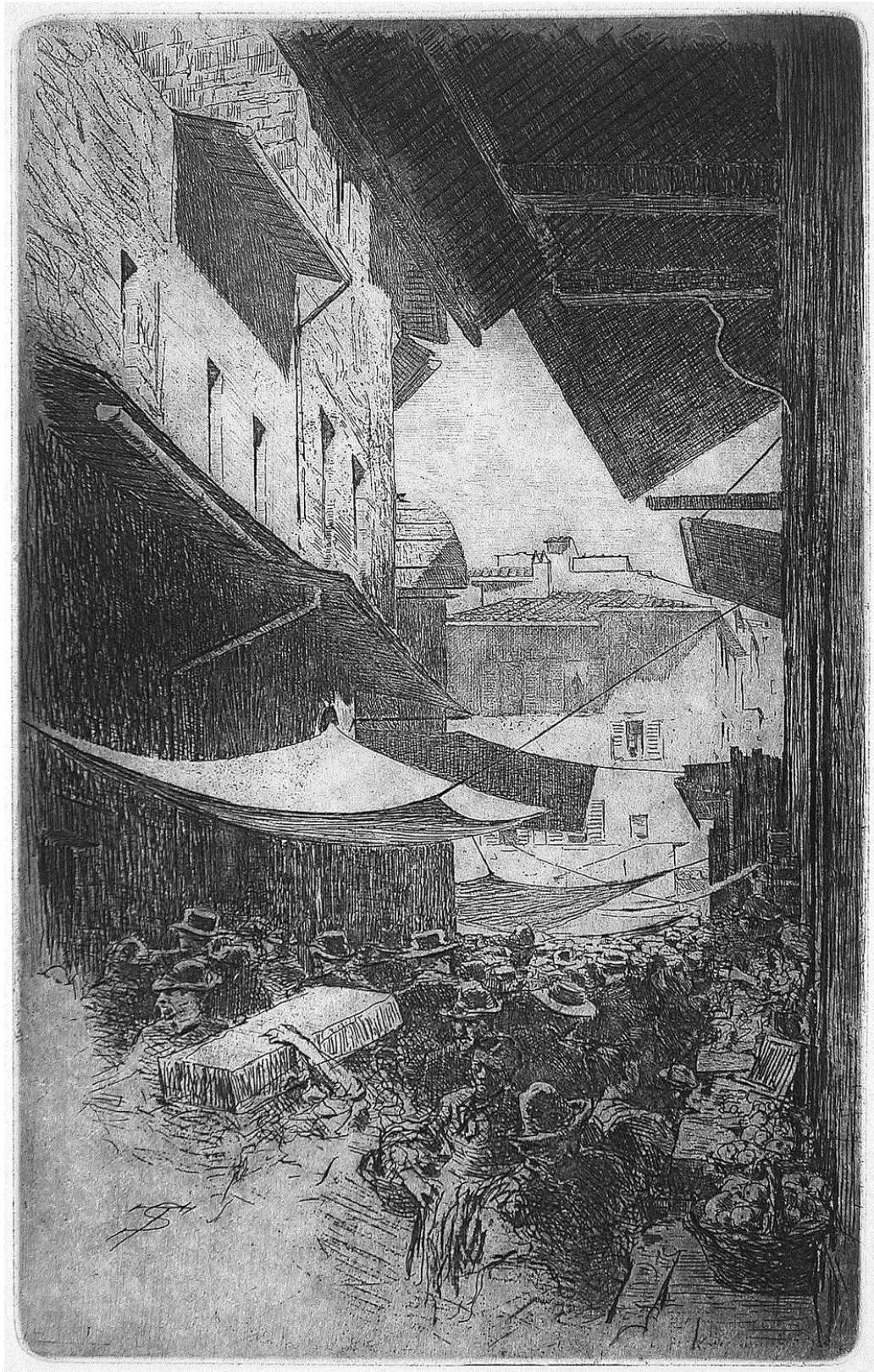


Comune di Firenze <sup>1</sup>, Ufficio III - Lavori pubblici, Colonna dell'abbondanza. Mercato Vecchio, 1880 ca. La veduta mostra la cosiddetta Colonna dell'Abbondanza ancora inserita nel contesto dell'antica piazza di Mercato Vecchio, inglobata dalle tettoie delle beccherie - ovvero le antiche macellerie - e circondata dal profilo irregolare delle case-torri. Posta nell'angolo sud-est della piazza, la colonna (sovrastata dalla statua della Dovizia modellata da Donatello e successivamente sostituita da una copia realizzata da Giovan Battista Foggini nel 1721) venne smontata durante i lavori di sventramento e solo negli anni '50 del '900 rimontata nella collocazione attuale, quasi in asse con la via degli Speziali. ( ASCFi, Fondo disegni, cart. 374/11 ).

---

<sup>1</sup> Circostrizione politico-amministrativa che sostituì l'amministrazione comunitativa preunitaria in base al nuovo ordinamento dello Stato italiano e alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 n. 2248





Telemaco Signorini, Via di Calimara, 1880 ca., acquaforte. In questa incisione si notano la miriade di teste, teloni e merci strettamente ammassati negli antichi chiassi intorno a Mercato Vecchio. Entrando nella via di Calimara, di fronte alle Logge di Mercato Nuovo, cominciava il Mercato Vecchio dove si poteva trovare qualsiasi genere di merci. Tra le botteghe più famose si ricordavano quella rinomata del Valenti tabaccaio, eccellente nelle orzate e nel "popone in guazzo", le rosticcerie della Fila e del Baldocci, la Spezieria dello Spirito Santo, l'osteria-albergo della Cervia, già esistente nel 1578, la vineria del Barba, rinomata per il vino della Rufina, l'antica bottega dei pizzicagnoli Bassi, oltre agli innumerevoli barroccini e venditori occasionali, in una incredibile e vitale confusione.

( ASCFi, AMFCE 24/05 (cass. 57, vol. 24) )



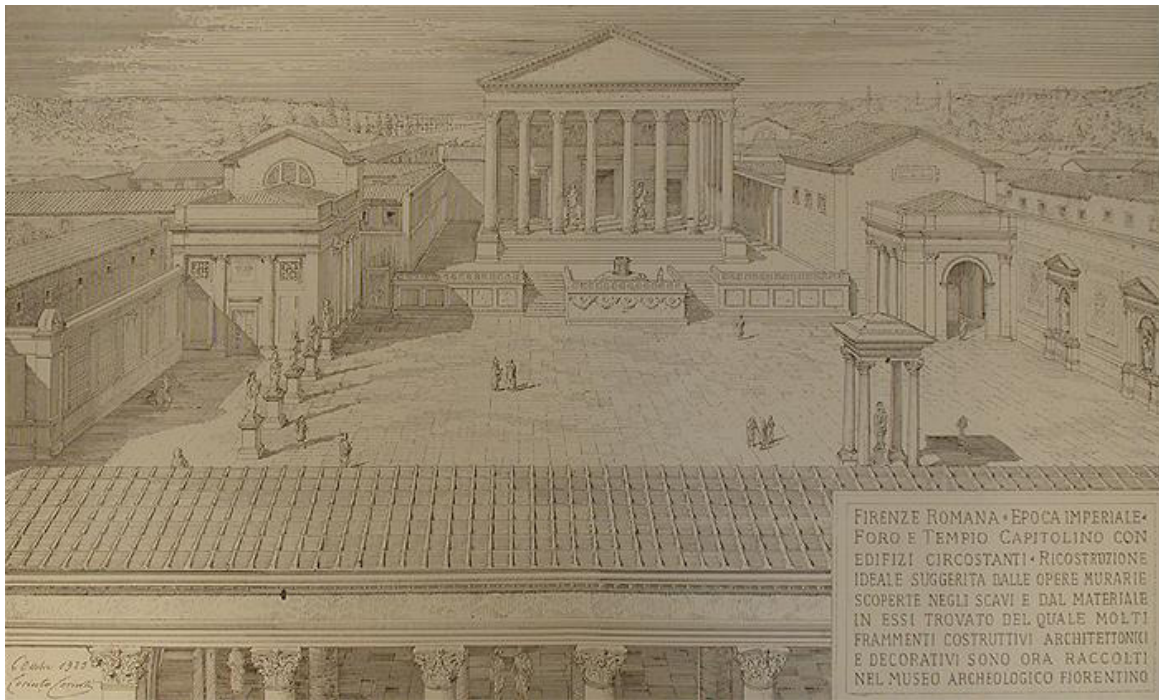


Comune di Firenze, Ufficio III - Lavori pubblici, Imboccatura di via Strozzi dalla piazza di Mercato Vecchio, 1880 ca. La fotografia inquadra l'antica via dei Ferrivecchi (attuale via degli Strozzi) verso la piazza del Mercato Vecchio. Si nota la Loggia del Pesce, posta a chiusura del lato occidentale della piazza mentre, nell'angolo opposto, si intravede la Colonna dell'Abbondanza. La Loggia, realizzata da Giorgio Vasari nel 1568 per volere del granduca Cosimo I dopo che una terribile piena dell'Arno aveva distrutto quella antichissima ai piedi del Ponte Vecchio, venne anch'essa smontata durante i lavori di sventramento e riedificata solo nella seconda metà degli anni '50 del '900 nella popolare piazza dei Ciampi, nel quartiere di S. Croce.  
( ASCFi, Fondo disegni, cart. 374/09 ).

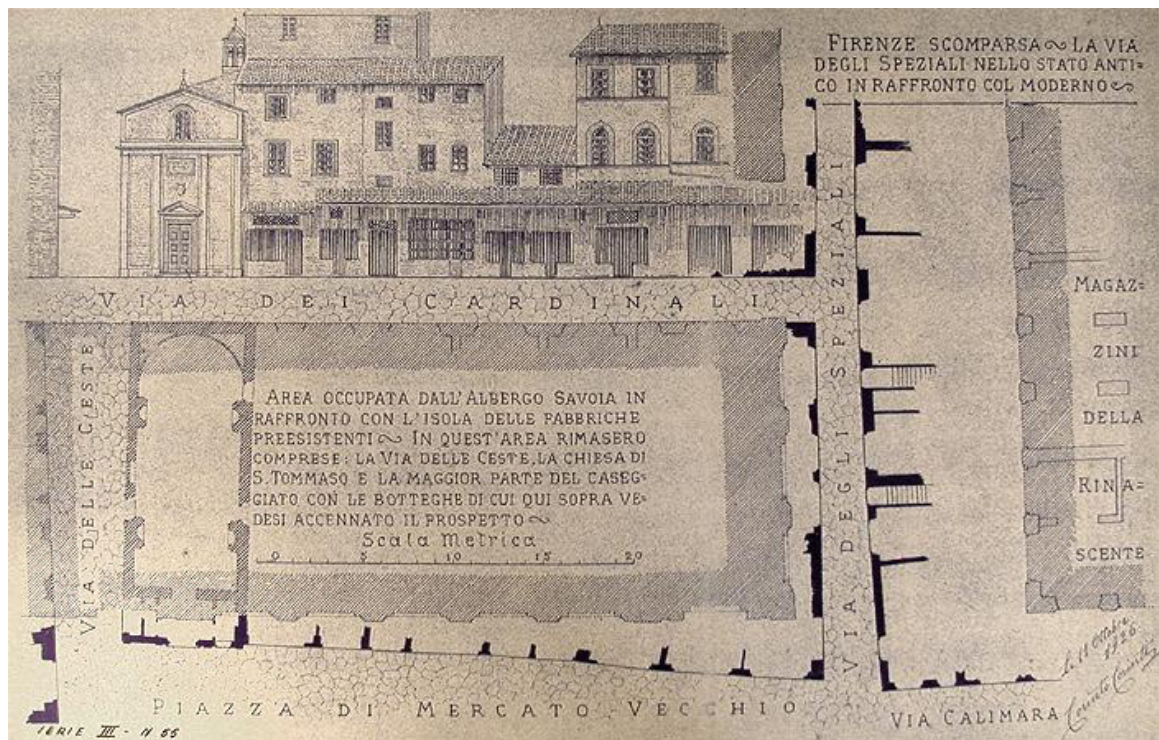
## **I rilievi e le ricostruzioni storiche**

Contemporaneamente ai lavori di "risanamento", un'importante campagna di rilevamento di quanto man mano emergeva dalle distruzioni dell'antico centro venne condotta dall'architetto Corinto Corinti, direttore tra il 1890 e il 1895 dell'Ufficio tecnico di vigilanza, che fin dal 1888 aveva l'incarico di effettuare gli studi e le ricerche necessarie alla documentazione delle stratificazioni storiche del tessuto edilizio in via di demolizione. Al paziente lavoro di documentazione e raccolta dei reperti da parte di Corinti, particolarmente faticoso perché ostacolato sia dal carattere di "emergenza" del piano di riordinamento sia dalla cronica mancanza di fondi, si affiancarono gli studi di Guido Carocci, soprintendente alla Conservazione dei monumenti, e gli scavi condotti da Luigi Milani, allora direttore del Regio Museo archeologico, al quale in particolare si devono il salvataggio di molti elementi preromani e romani e il rilevamento di vari edifici di epoca romana. A Milani e a Carocci, due delle poche e inascoltate voci dissidenti rispetto all'operazione di "risanamento", si devono inoltre la raccolta e la conservazione dei numerosi reperti in parte nel Museo Archeologico e in parte nel Museo di Firenze antica, sistemato in modo approssimativo nel Convento di S. Marco. Altri reperti furono riutilizzati per il "restauro" del Palazzo di Parte Guelfa e altri ancora dirottati nella Collezione Bardini in piazza dei Mozzi. Corinti, architetto, rilevatore e studioso al quale per cecità e grettezza dell'amministrazione comunale non fu rinnovato l'incarico, continuò il suo lavoro di documentazione anche dopo il 1895, ma solo tra il 1923 e il 1928 riuscì a pubblicare il materiale raccolto in quattro serie di "cartoline" dedicate alla Firenze romana e altomedievale. In queste, così come nell'intero lavoro di rilevazione effettuato sul campo, è evidente la volontà di testimoniare la reale conformazione degli edifici che venivano abbattuti e di fermare la memoria non solo dei singoli monumenti ma dell'intero disegno urbano, con tutte le trasformazioni subite nel corso del tempo.



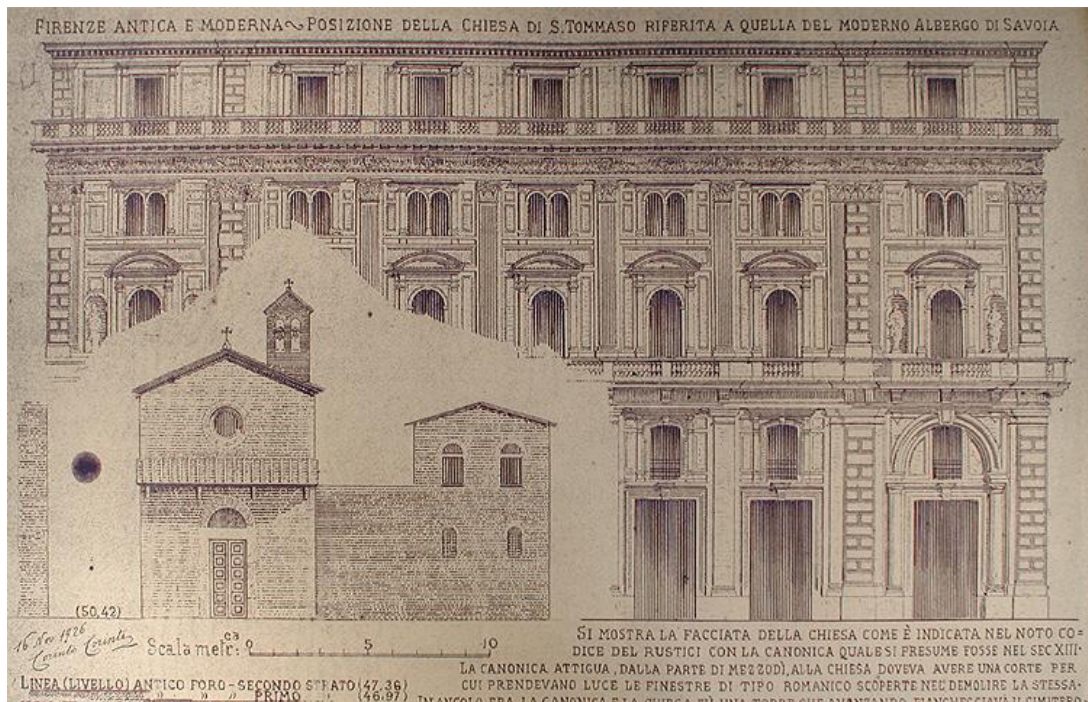


Corinto Corinti, Firenze romana, Cartoline, serie I, 6 novembre 1923. L'immagine elaborata sulla base dei reperti rinvenuti durante gli scavi archeologici e i lavori di sventramento del vecchio centro rappresenta la ricostruzione del Foro e del Tempio Capitolino con gli edifici circostanti in epoca romana imperiale. L'area raffigurata corrispondeva esattamente alla piazza poi divenuta - in epoca medievale - di Mercato Vecchio e successivamente trasformata nell'attuale piazza della Repubblica.  
 ( ASCFi, Fondo disegni, 399/25 )



Corinto Corinti, Firenze scomparsa, Cartoline, serie III, n. 55, 11 ottobre 1926. E' visibile la via degli Speciali nell'angusto tracciato originario e in quello attuale, con l'ingombro planimetrico dell'edificio dei magazzini oggi Rinascente. Sono inoltre ricostruiti i prospetti delle case e botteghe e della chiesa di S. Tommaso posti sulla via dei Cardinali, sul lato orientale della piazza di Mercato Vecchio, distrutti per far posto all'edificio dell'Hotel Savoy di cui è evidenziato l'ingombro. Lo sporto a tre ante sovrastato dalla tettoia, caratteristico delle botteghe fiorentine medievali, è servito da modello per la ricostruzione, nella metà dell'800, delle botteghe d'orafi sul Ponte Vecchio.  
 ( ASCFi, Fondo disegni, 399/74 )



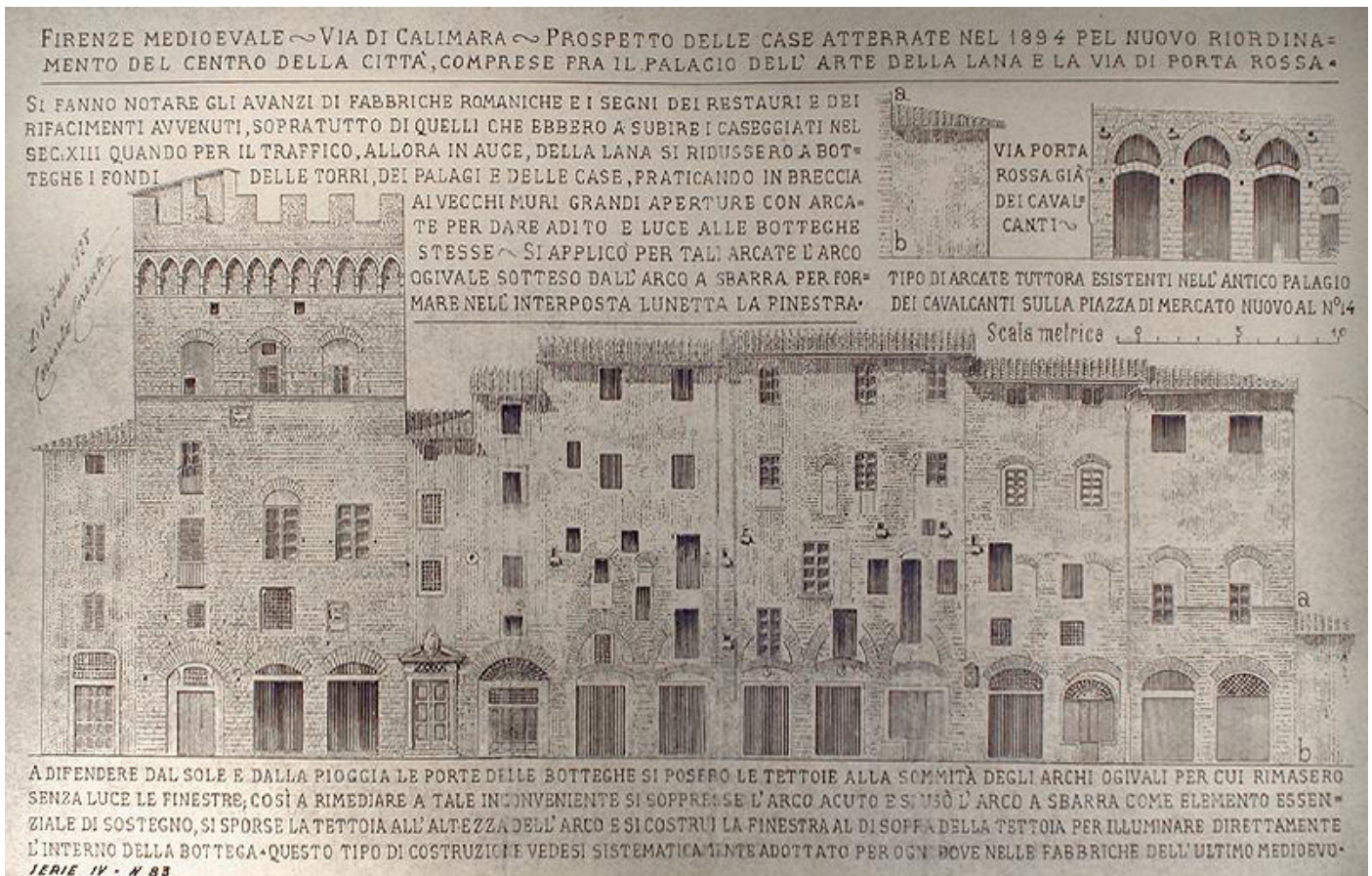


Corinto Corinti, Firenze antica e moderna, Cartoline, serie III, n. 56, 16 novembre 1926. La facciata dell'antica chiesa di S. Tommaso risalente al XIII secolo, all'angolo fra la piazza del Mercato Vecchio e la via delle Ceste, confrontata con la mole dell'edificio dell'Hotel Savoy. E' evidente il cambiamento di scala e di carattere dell'edificio: la facciata articolata e pittoresca della vecchia chiesa e delle attigue botteghe lascia il posto a un palazzo pretenzioso e massiccio, destinato a un'utenza privilegiata. ( ASCFi, Fondo disegni, 399/75 )



Corinto Corinti, Firenze antica, Cartoline, serie IV, n. 82, 16 gennaio 1928. Una veduta degli edifici del vecchio centro prima delle distruzioni: le case comprese tra la scomparsa via dei Lontanmorti, via di Calimara e la piazza di Mercato Nuovo, nell'area a sud di Mercato Vecchio. L'immagine, elaborata sulla base di una fotografia scattata nel 1893, appena prima dell'inizio dei lavori di sventramento, riporta anche la planimetria della zona della via e del vicolo dei Lontanmorti con la localizzazione delle vestigia medievali più notevoli, tra cui il Palagio e la torre dei Siminetti. Si nota il carattere severo e fortificato delle costruzioni, aggregate a formare piccoli borghi nei quali le abitazioni risultavano dalle progressive trasformazioni delle antiche torri: una semplice porta di accesso e poche e piccole finestre fanno immaginare che gli spazi interni, tutti sviluppati in altezza, fossero notevolmente angusti e poco luminosi. ( ASCFi, Fondo disegni, 399/102 )



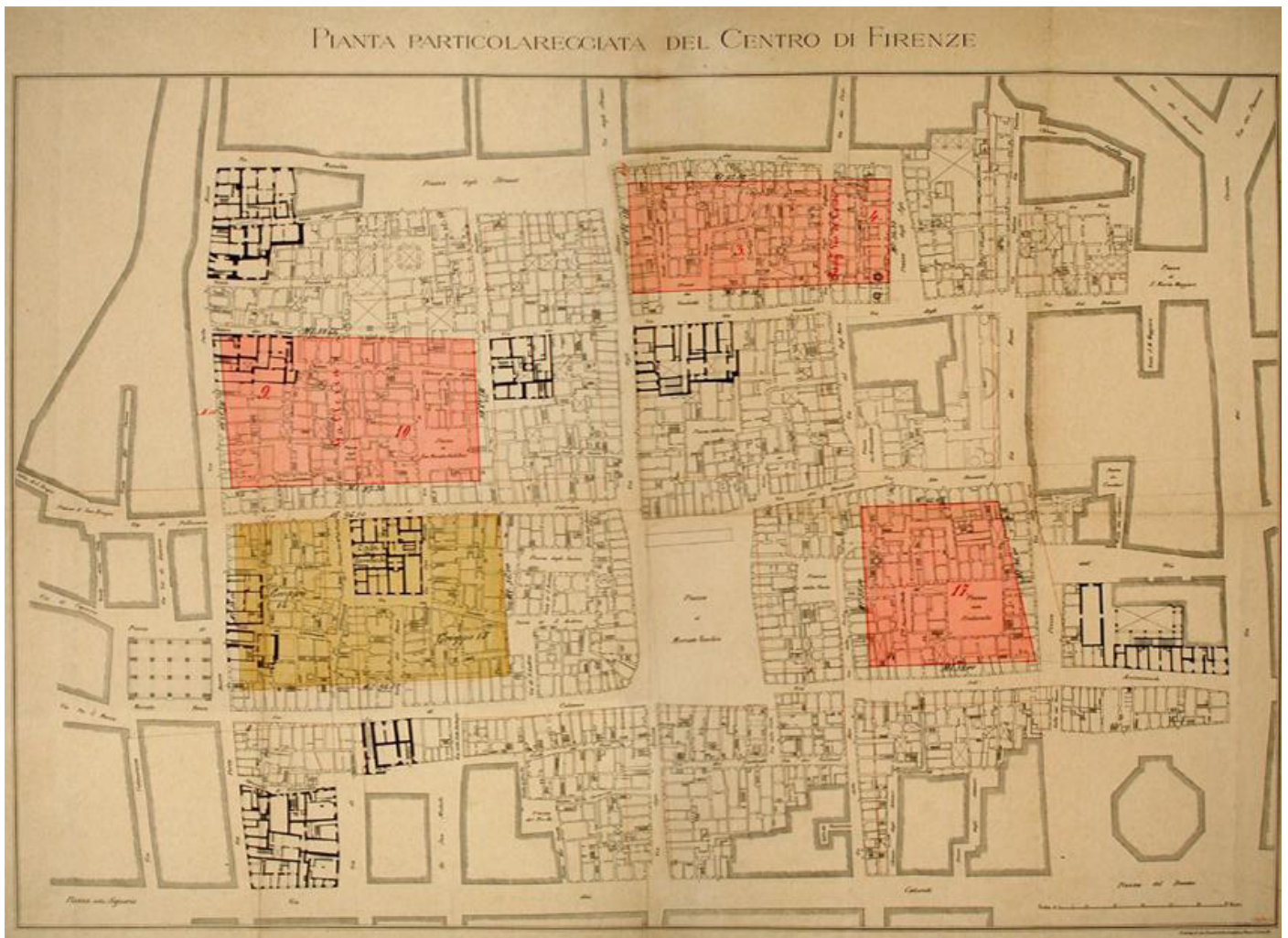


Corinto Corinti, Firenze medievale, Cartoline, serie IV, n. 83, 13 febbraio 1928. I palazzi medievali e le numerose botteghe che sorgevano sulla via di Calimara, distrutti nel 1894 per i lavori di riordinamento. La lunga iscrizione riporta interessanti notazioni di tipo tecnico su diversi elementi costruttivi, in particolare sull'uso delle tettoie e degli archi ogivali ai piani terra. Di tutto il fronte rappresentato, unico edificio sopravvissuto alle distruzioni è l'imponente Palagio dell'Arte della Lana, coronato da una merlatura e contraddistinto dallo stemma dell'Arte (l'Agnello con la croce). Sede della più ricca e potente delle corporazioni fiorentine, che contava più di duecento botteghe e occupava circa 30.000 operai, il Palagio, isolato e collegato sul retro alla chiesa di Orsanmichele, venne totalmente restaurato in stile medievaleggiante nel 1905 dall'architetto Enrico Lusini.  
( ASCFi, Fondo disegni, 399/103 )

## **Il vecchio Ghetto ebraico**

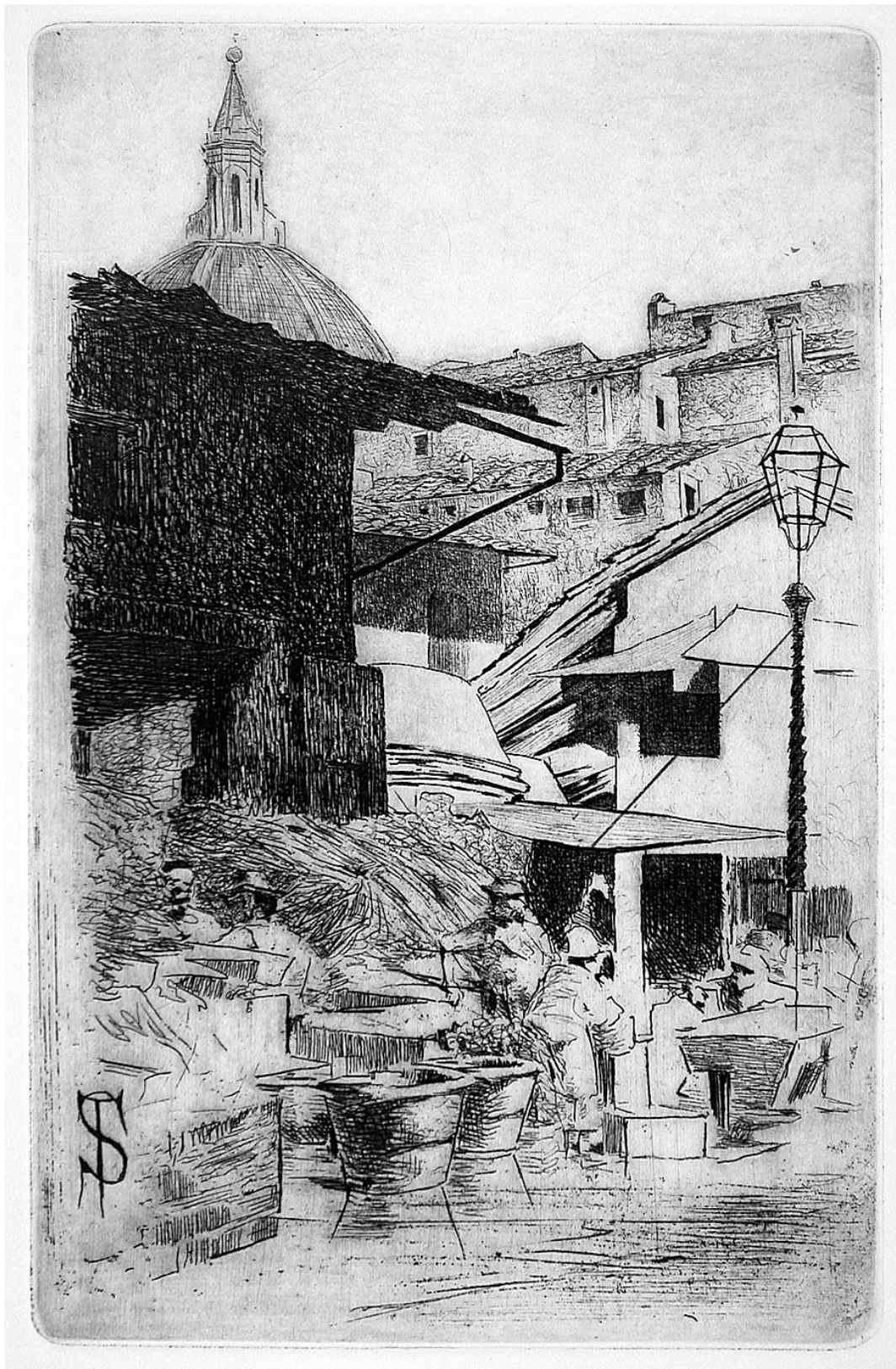
Il Ghetto ebraico era nato per volontà di Cosimo I de' Medici, il quale nel 1571 emanò i provvedimenti che relegavano la "Nazione Ebraica" entro i perimetri della zona allora detta "Frascato". Si trattava di un'area malfamata e cadente i cui fabbricati vennero ristrutturati su progetto dell'architetto Bernardo Buontalenti mediante la riduzione di tutti gli edifici a un unico immenso stabile. Gli accessi erano costituiti da soli tre ingressi, muniti di cancellate in ferro da chiudersi a mezzanotte. L'isolato, posto a nord di Mercato Vecchio e configurato come una piccola città murata, era delimitato dalla piazza del Mercato Vecchio, via dell'Arcivescovado (l'attuale via Roma), via dei Naccaioli (attualmente Brunelleschi) e via della Vacca (l'odierna via dei Pecori); al suo interno si trovavano due sinagoghe, varie scuole, saloni per feste, bagni, negozi, in un insieme autosufficiente in cui la popolazione ebraica poteva vivere protetta. Il granduca Pietro Leopoldo vendette agli ebrei tutte le proprietà comprese nel recinto del ghetto ma, a partire dal 1848 quando la residenza coatta venne abolita e le famiglie ebraiche di migliore condizione poterono spostarsi altrove, l'area divenne in poco tempo una zona di rifugio per la classe più povera e miserabile della popolazione, trasformandosi nel ricettacolo malsano di un agglomerato umano incontrollabile. Un nuovo ed elegante quartiere ebraico sorgerà, contemporaneamente al rinnovamento di Firenze capitale, nell'area detta della Mattonaia (a nord di via dei Pilastri), e si articolerà attorno alla maestosa sinagoga, progettata da Vincenzo Micheli in stile neomoresco ed inaugurata nel 1882.





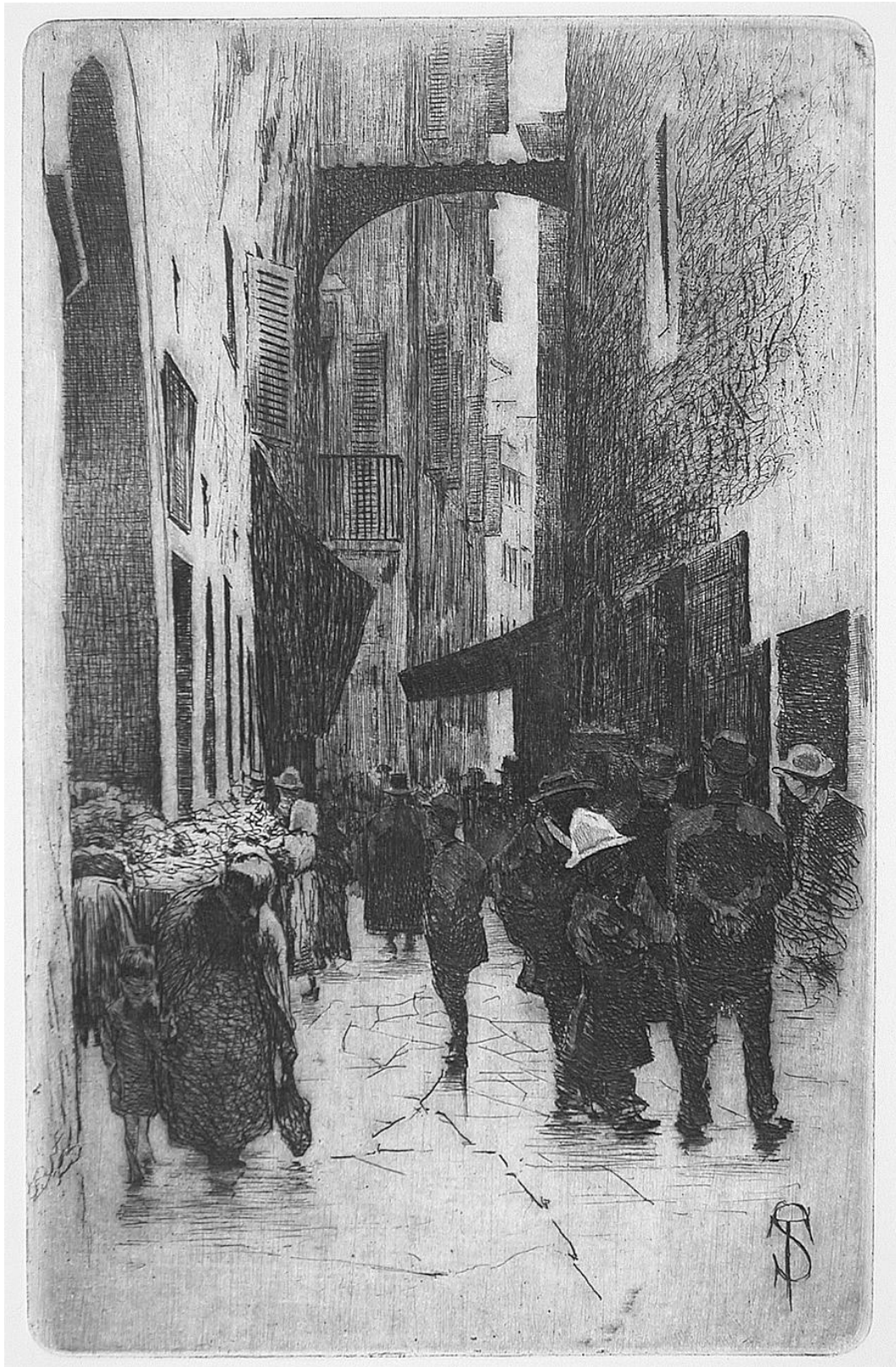
Comune di Firenze, Ufficio III - Lavori pubblici, Pianta particolareggiata del centro di Firenze, 1888 ca. Evidenziata in rosso è la zona del Ghetto, costituito da un unico isolato articolato attorno a tre piccole piazze interne, collegate tra loro tramite due arconi voltati: la piazza detta della Fraternita (o Ghetto Nuovo), la centrale piazza del Ghetto e quella della Fonte (o Ghetto Vecchio). Il grande fabbricato racchiudeva al suo interno gli antichi vicoli, le corti, le catapecchie, le botteghe e le osterie, ma anche case e case-torri appartenenti a famiglie nobili come i Medici, i Pecori, i Brunelleschi. Vi si accedeva dalla piazza dell'Olio per la zona del Ghetto Nuovo, e dalla Via della Nave e da Mercato Vecchio per la zona del Ghetto vecchio, caratterizzato dalle cosiddette "Cortacce", che costituivano la parte più degradata di tutto il recinto. ( ASCFi, AMFCE 1461 (cass. 49, ins. B) ).





Telemaco Signorini, Fonte del Mercato Vecchio, acquaforte, 1880 ca.  
( ASCFI, AMFCE 24/1 (cass. 57, vol. 24) )





Telemaco Signorini, *Il Ghetto: piazza della Fratellanza*, acquaforte, 1880 ca. Questa e la precedente immagine illustrano la vita popolare in due diversi angoli del Ghetto: la piazza della Fonte, dove intorno al pozzo si riunivano i venditori di sementa abbrustolite e di ciambelle, e l'ingresso al ghetto da piazza della Fratellita, con una visione degli spazi interni, ristretti e raramente illuminati dalla luce del sole, sui quali incombevano edifici che potevano raggiungere anche gli undici piani di altezza.

( ASCFi, AMFCE, 24/9 (cass. 57, vol. 24) ).

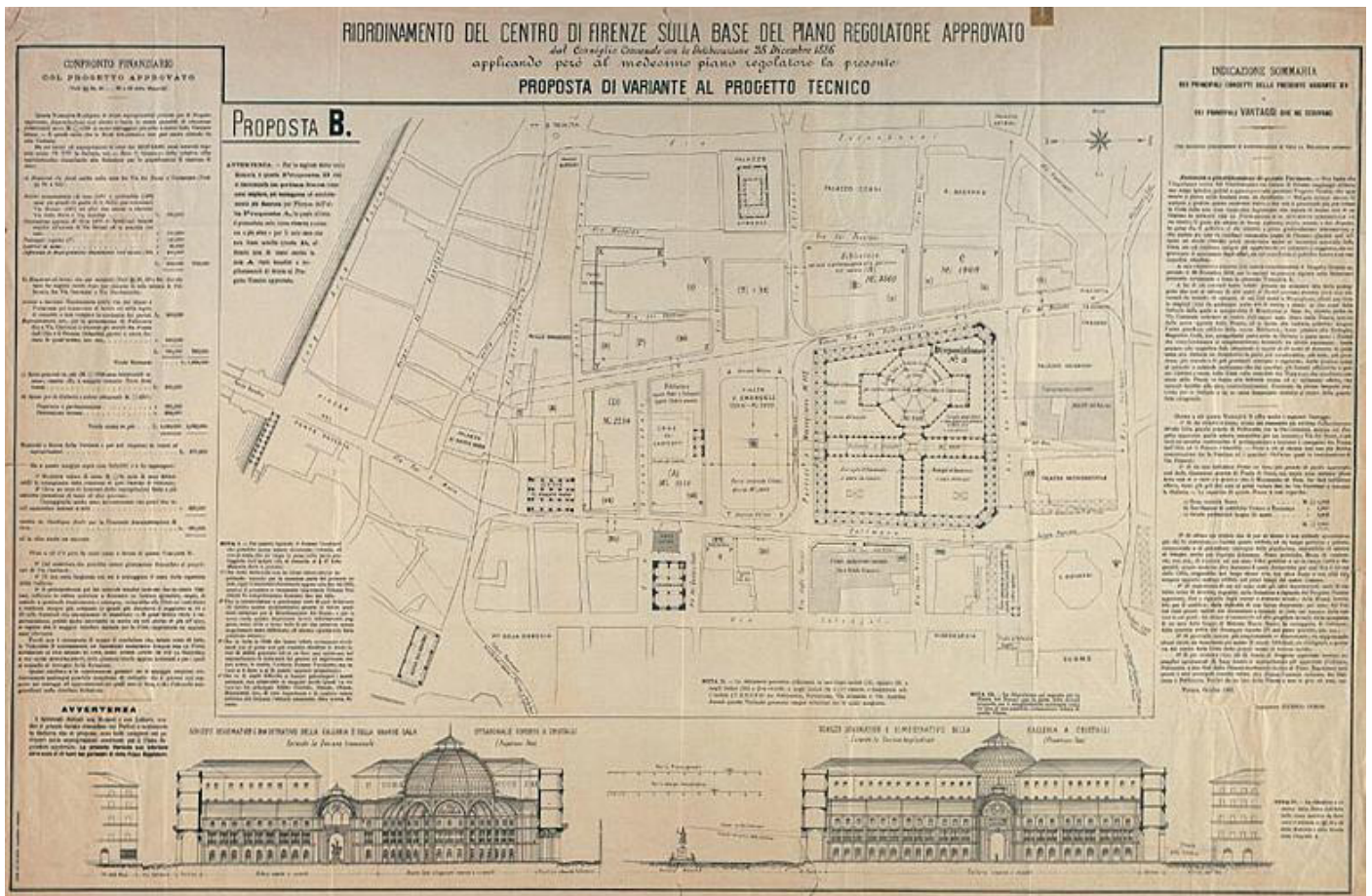
## La nuova piazza: dai progetti alla realizzazione

L'irrisolto problema del degradato quartiere di Mercato Vecchio si ripresentò in modo urgente già all'indomani del trasferimento della capitale d'Italia a Firenze nel 1865. Benché un Piano regolatore per il centro cittadino fosse stato approvato nel marzo 1866, solo quattro anni dopo si arrivò alla definizione di una serie di lavori di risanamento, tra cui l'allargamento di piazza del Mercato Vecchio. Nel 1881 una Commissione, nominata dal sindaco Tommaso Corsini, consigliò l'abbattimento dei fabbricati del Ghetto, auspicandone il diradamento. Tuttavia soltanto un anno dopo, a dimostrazione della pressione speculatrice, l'amministrazione tracciò un indirizzo completamente opposto: secondo il piano dell'Ufficio tecnico comunale (1882), il nuovo centro cittadino doveva caratterizzarsi per una vasta piazza porticata attorno alla quale si sarebbe sviluppato un reticolo ortogonale di strade ed isolati destinati alle nuove costruzioni, cancellando così ogni traccia dei vecchi e tortuosi vicoli. Poche e inascoltate le voci contrarie a questa operazione speculativa, che invocavano il rispetto per le antiche memorie: l'arroganza economica in nome del "progresso" ebbe la meglio su qualsiasi dissenso. Coerentemente con il nuovo indirizzo, i numerosi progetti apparirono tutti interessati a restituire "decoro" al centro cittadino mediante la pressoché totale distruzione dell'esistente; la maggior parte di essi si adeguò all'impostazione della piazza centrale porticata, ornata da un monumento e circonscritta da ampi tracciati rettilinei. Se si esclude qualche soluzione "visionaria" - come quella di Giovanni Palazzi che avrebbe voluto trasformare la loggia del Pesce in giardino pensile -, l'unica proposta veramente originale fu quella dello svizzero Carl Bennert che lasciava integra l'area del Mercato Vecchio creando invece una grande piazza davanti a Palazzo Strozzi. Nel 1883 l'amministrazione comunale optò finalmente per il progetto dell'ingegner Edoardo Rimediotti, che riproponeva i portici continui con la piazza centrale. I tempi dei lavori vennero a questo punto accelerati da alcune circostanze: il pericolo di un'epidemia di colera, una favorevole congiuntura economica ed infine il disposto legislativo del 15 gennaio 1885, che attribuì ai Comuni <sup>2</sup> ampie facoltà in materia di espropri per pubblica utilità. Integrato nel 1886 con alcune varianti, tra cui il collegamento di via Pellicceria con via dei Vecchietti mediante una galleria di cristalli, il piano del Rimediotti venne definitivamente adottato nel 1888. Nel settembre 1890, a demolizioni iniziate e non ancora ultimate, si inaugurò il monumento equestre a Vittorio Emanuele II, centro emblematico della nuova piazza: tale opera segna la nascita del nuovo quartiere borghese e la scomparsa del cuore popolare di Firenze.

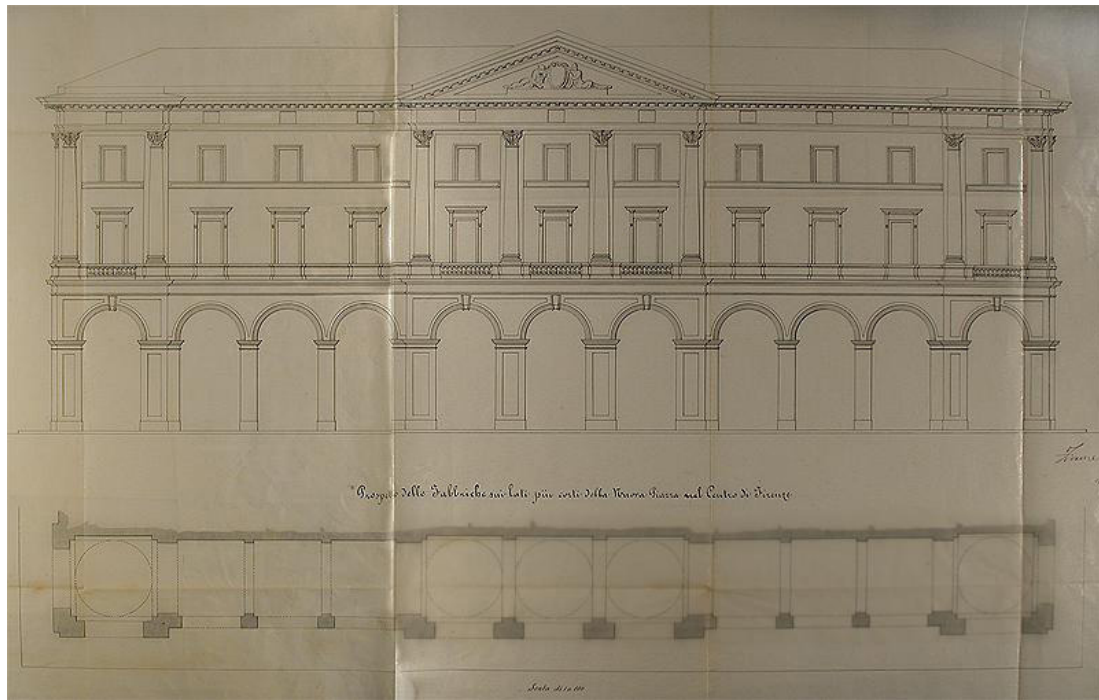
---

<sup>2</sup> Circostrizioni politico-amministrative che sostituirono le amministrazioni comunitative preunitarie in base al nuovo ordinamento dello Stato italiano e alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 n. 2248.

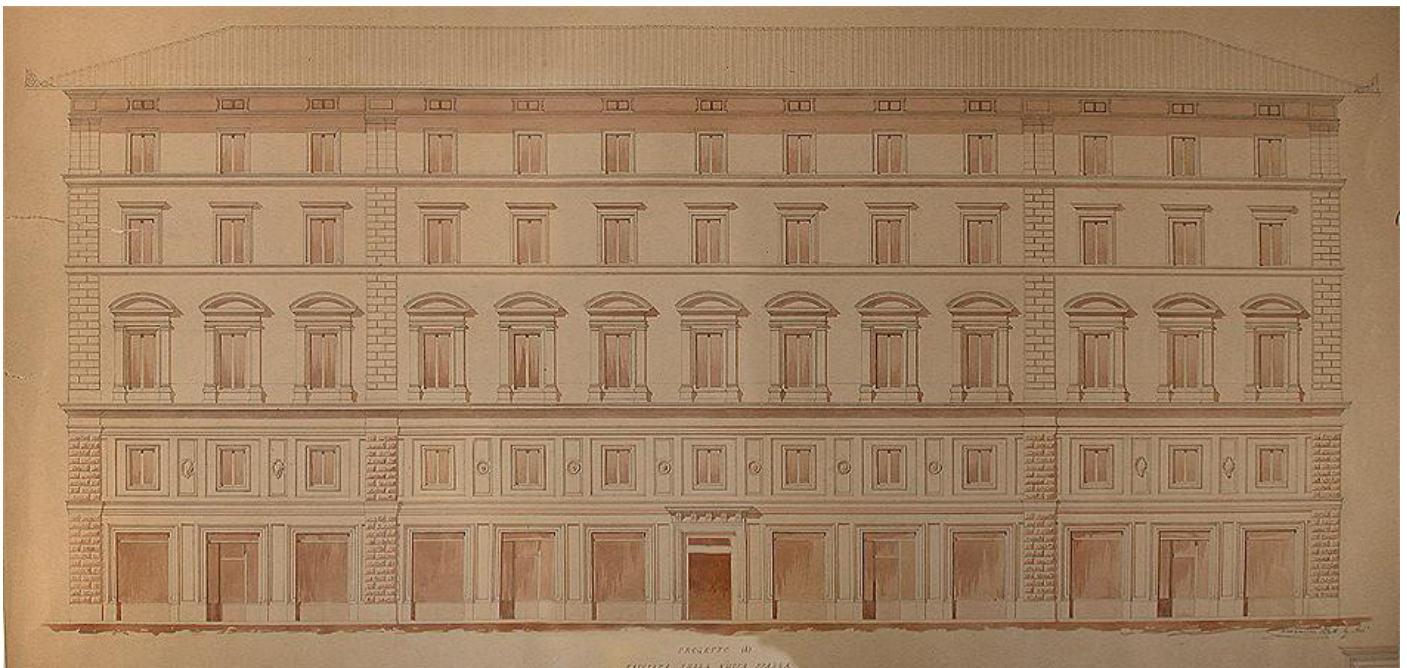




Enrico Corsi, Riordinamento del Centro di Firenze sulla base del piano regolatore approvato dal Consiglio Comunale con la Deliberazione del 28 dicembre 1886 applicando però al medesimo piano regolatore la presente Proposta di Variante al Progetto tecnico. Proposta B, ottobre 1887. Tra le molte proposte presentate all'amministrazione comunale, quella dell'ingegner Corsi si concentrava sulla creazione di una grande galleria in ferro e vetro ispirata ai maggiori esempi europei e nazionali, riproponendo spazi "alla moda" già sperimentati a Milano e Napoli. Nella galleria vetrata, il cui cuore era costituito da una grande sala ottagonale, i fiorentini avrebbero potuto passeggiare tra vari generi di botteghe e raffinati locali di ritrovo; grandiosa nelle dimensioni e ambiziosa nell'ispirazione, la galleria "a cristalli" era circondata da circa 500 metri di portici continui. Attorno alla nuova piazza Vittorio Emanuele, di dimensioni più contenute, si allineavano strade rettilinee e spaziose e isolati regolari, risultanti da radicali demolizioni. ( ASCFI, AMFCE 1418 (cass. 49, ins. A) )



Piero Comparini, Progetto delle Fabbriche sui lati più corti della Nuova Piazza nel Centro di Firenze, 18 novembre 1873. ( ASCFI, AMFCE 1489 (cass. 50, ins. C) )

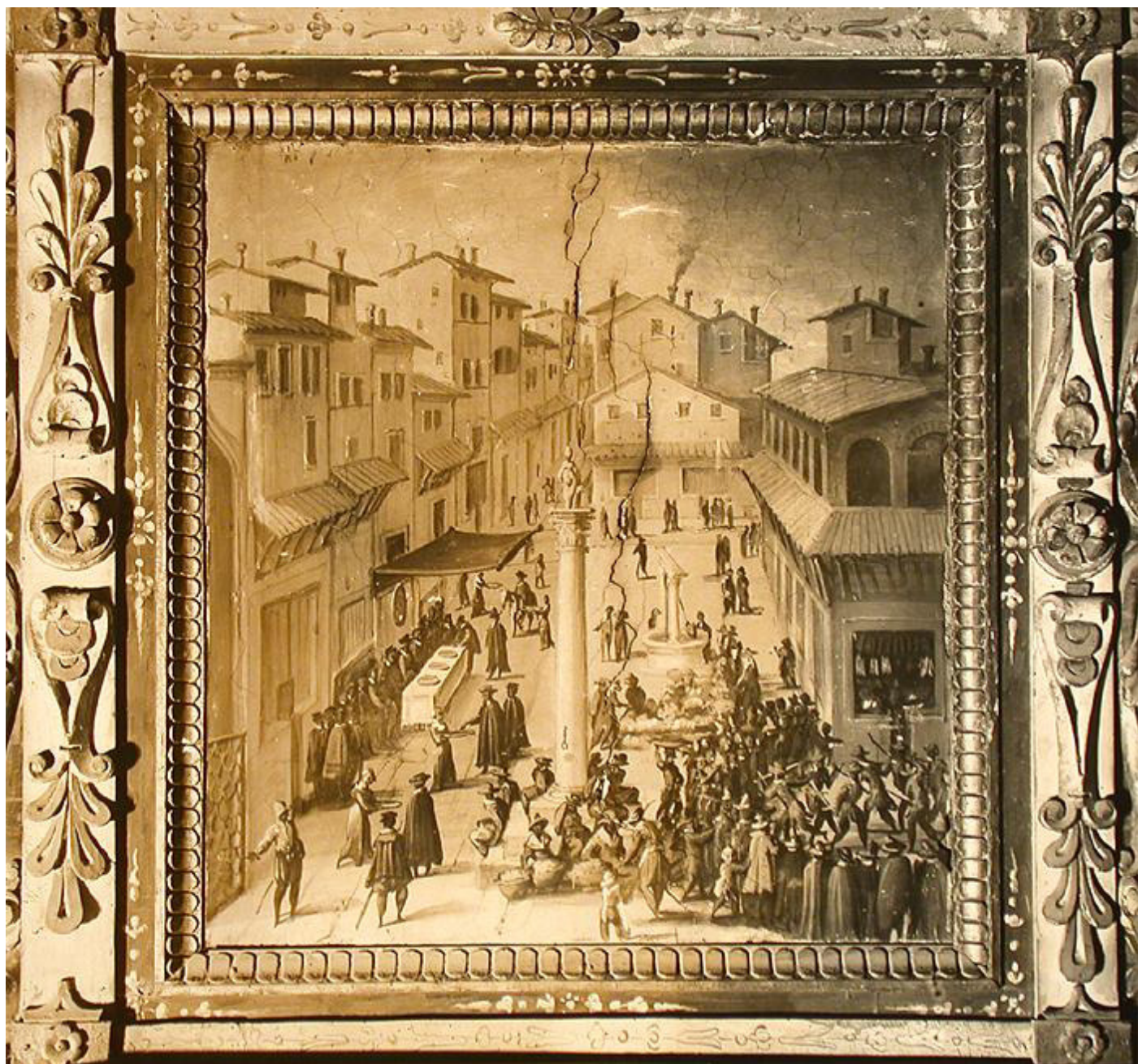


G. B. Comencini, Riordinamento del Centro di Firenze. Progetto (b) facciata sulla Nuova Piazza, 1887 ca. Fin dai primi progetti presentati, il volto della nuova piazza si caratterizza per la totale assenza di richiami ad elementi medievali a vantaggio di un gusto classicista, più decoroso ed ordinato. Il disegno prima presentato di Comparini, del 1873, rivela già tale orientamento, presentando un edificio porticato con un disegno di facciata di tipo neoclassico. Quello di Comencini, di quindici anni successivo e molto simile a quanto poi realizzato, rinuncia al porticato sostituendolo con vetrine, ma mantiene i consueti riferimenti classicisti, proponendo in definitiva un palazzone dall'impianto rigido, privo di particolare richiamo estetico, così come gli edifici che chiuderanno di lì a poco i lati della piazza. ( ASCFI, AMFCE 1506 (cass. 50, ins. D) ).



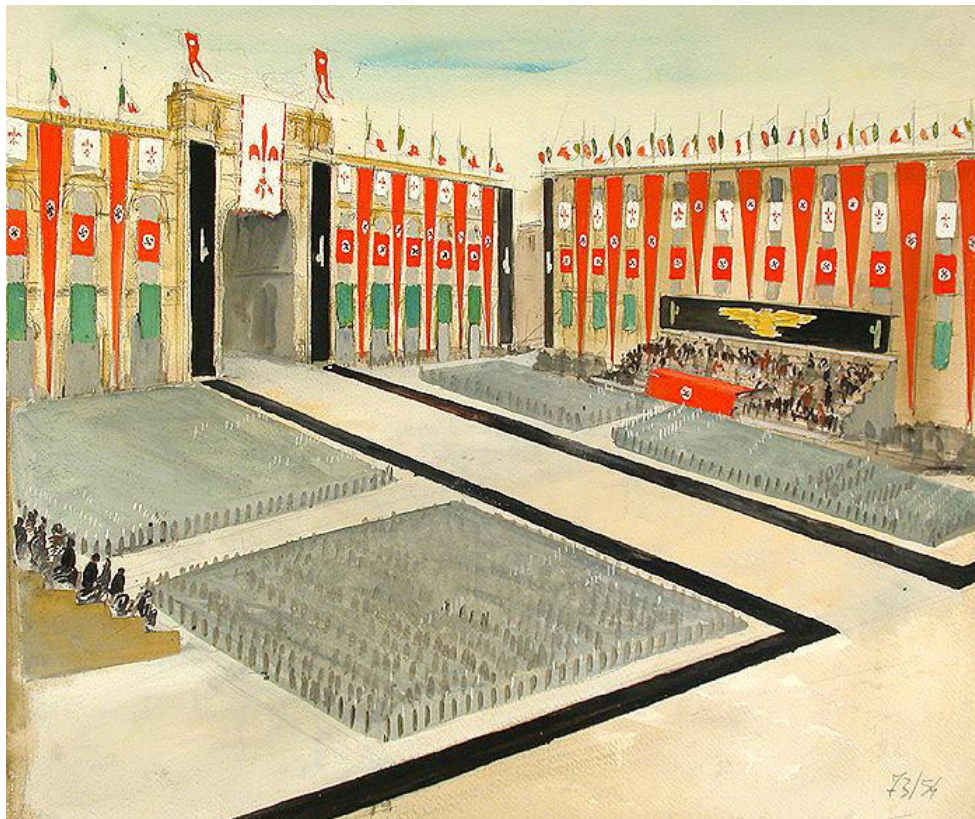
## **I diversi volti della piazza**

Le due piazze, ovvero la vecchia del Mercato e la nuova dei caffè, hanno da sempre rivestito nella vita cittadina il ruolo di palcoscenico all'aperto: diversi ovviamente sia gli attori che la scenografia. Nel primo caso, il Mercato che si snodava in ogni angolo attorno alla piazza ed al Ghetto, era di per sé uno spettacolo, sia per la varietà di merci esposte che per il pittoresco flusso di acquirenti. Come ricorda Giuseppe Conti, in alcune circostanze speciali - quali la festa di San Giovanni, patrono della città, il Carnevale e l'Assunzione - il mercato si rivestiva a nuovo, sfavillando di migliaia di lanterne e lumini. Tra gli eventi spettacolari, si ricorda il carnevale del 1886, appena prima delle demolizioni, quando alcuni artisti fiorentini trasformarono il vecchio Ghetto in una città araba, offrendo alla borghesia e al popolino l'illusione di vivere in un clima festante e fiabesco: comparvero chioschi ottomani, caffè turchi, caravanserragli, fondaci ed ogni genere di fondali da Mille e una notte. Con la demolizione dell'antico quartiere, un nuovo volto si fa strada: quello di un regolare anfiteatro puntato sul fronte porticato dall'arcone trionfale. Lo spettacolo non è più quello popolare delle mercanzie bensì quello borghese della passeggiata, accompagnata dall'irrinunciabile rito del caffè all'aperto, dove sorseggiando una bevanda alla moda si può vedere ed essere visti. Nel cuore ordinato ed elegante della città, si svolge anche uno dei più importanti eventi della prima metà del '900: la visita fiorentina di Adolf Hitler. La cortina compatta degli edifici in pietra verrà per l'occasione rivestita da una cascata di stoffe rosse e nere e punteggiata ossessivamente dai simboli del Terzo Reich.



G. Stradano, Veduta della piazza nel XVI secolo durante una festa popolare, affresco nella Sala della Gualdrappa in Palazzo Vecchio. L'affresco cinquecentesco in Palazzo Vecchio mostra scene di vita quotidiana nella piazza di Mercato Vecchio. Al centro dell'immagine la Colonna dell'Abbondanza - detta anche "della Giustizia" giacché ad essa si legavano i delinquenti col corpo del delitto - sembra separare idealmente le due anime della piazza: a sinistra un ricco banchetto per soli uomini è allestito sotto il tendone di una bottega, a destra soldati e popolani movimentano l'area di accesso al Ghetto vecchio. A protezione delle numerose botteghe aggettano le tipiche tettoie in travicelli e cotto sostenute da mensole in legno. ( ASCFi, AMFCE 2023 (cass. 57, ins. D) ).





Ufficio tecnico comunale, Ufficio speciale festeggiamenti, Veduta della piazza Vittorio Emanuele con gli addobbi in occasione dei festeggiamenti per la visita del Fuhrer, 1938. La piazza con il suo grande invaso diventa lo scenario ideale per un grandioso allestimento in occasione della visita fiorentina di Adolf Hitler avvenuta nel maggio 1938. Enfatizzando il disegno regolare e geometrico dello spazio, i progettisti comunali, coordinati dall'ingegner Alessandro Giuntoli, idearono una sequenza di cascate in tessuto rosso e nero con un'ossessiva ripetizione dei simboli nazisti, chiaramente ispirata alle contemporanee realizzazioni degli architetti e degli scenografi del Terzo Reich.  
 ( ASCFi, Fondo disegni, 73/54 ).



La piazza Vittorio Emanuele durante la cerimonia di inaugurazione del monumento equestre al Re d'Italia, fotografia Schemboche, 20 settembre 1890. L'immagine ferma la piazza in occasione della celebrazione ufficiale per il posizionamento del monumento al sovrano a cui essa viene intitolata. Tutt'intorno i palchi allestiti per le autorità e per gli spettatori celano i fronti degli antichi edifici del Ghetto e del Mercato in fase di demolizione. Di lì a poco la statua sarà inquadrata dal monumentale arcone, simbolo per eccellenza della nuova immagine retorica e borghese del centro cittadino. Successivamente la statua in bronzo, opera di Emilio Zocchi, venne rimossa e trasferita all'ingresso del parco delle Cascine  
 ( ASCFi, Fondo disegni, 381/2 ).

## I nuovi edifici

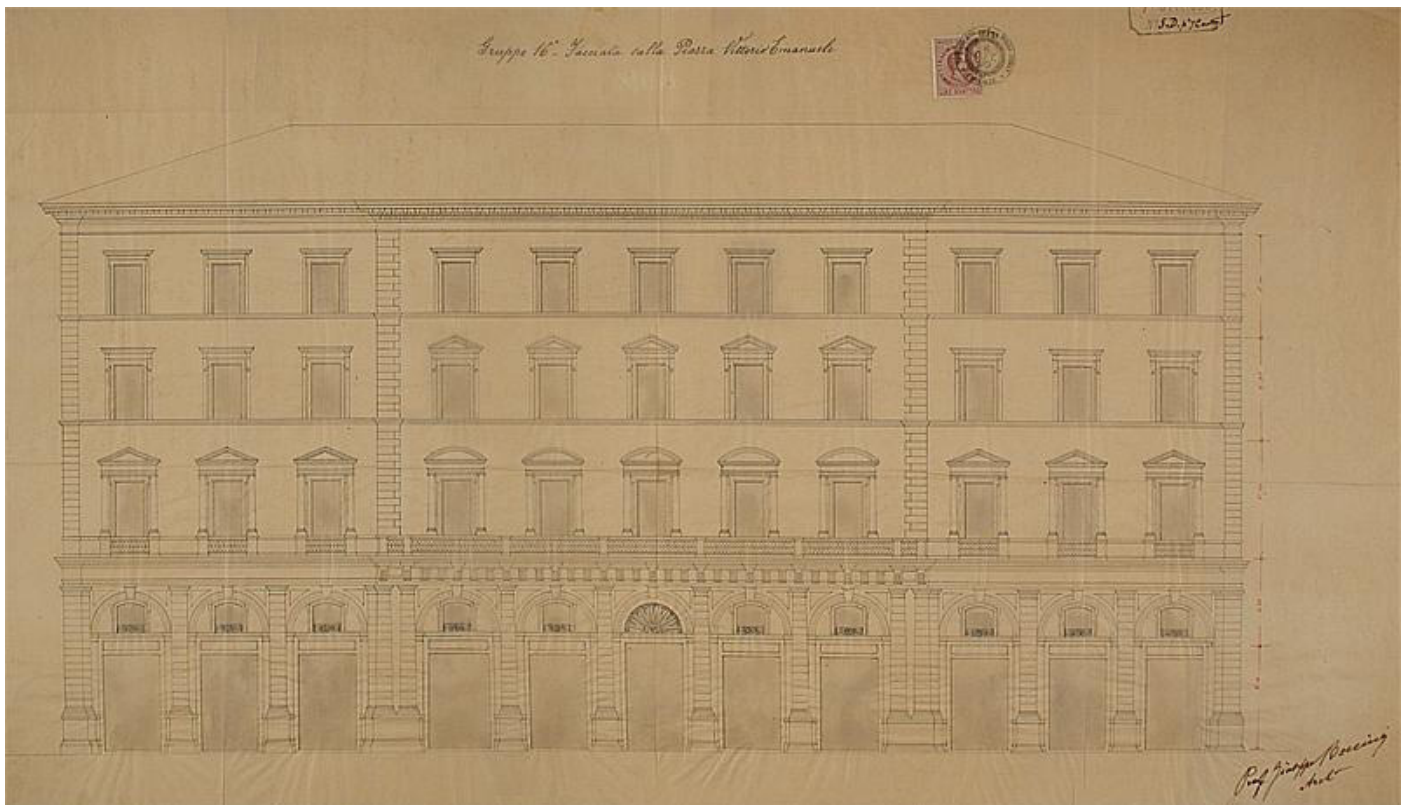
Parallelamente alla campagna di rilevamento condotta da Corinto Corinti e in contemporanea con gli scavi che facevano riaffiorare la Florentia romana, sul nuovo e geometrico reticolo stradale cominciano a sorgere i nuovi edifici; si tratta di ampi palazzi dalla facciata regolare e simmetrica, nei quali la memoria del passato medievale lascia il posto alla reinterpretazione della Firenze dei secoli XV e XVI. Le nuove quinte edificate presentano un'innegabile omogeneità, volutamente agli antipodi rispetto alla precedente pittoresca varietà: assai simili, per non dire difficilmente identificabili, i due palazzoni che si fronteggiano ai lati della piazza - a nord il caseggiato Levi dell'architetto Giuseppe Boccini (1893) e a sud quello progettato da Torquato del Lungo -, ambedue caratterizzati da modeste citazioni del rinascimento fiorentino; elemento qualificante i due edifici sono i caffè Paszkowski, Gilli e delle Giubbe Rosse, la cui vastità ed eleganza era un'assoluta novità nel panorama architettonico e commerciale della città. Maggiormente diversificati gli altri due lati: mentre il fronte ovest - opera di Vincenzo Micheli - presenta il tema continuo dei portici e dell'arco trionfale, posto a segnare l'asse viario che conduce ad uno dei più significativi esempi del rinascimento fiorentino - palazzo Strozzi -, ed a riquadrare il monumento equestre al sovrano, quello est si divide in due edifici, diversi per linguaggio e destinazione: la lussuosa sede dell'Hotel Savoia (oggi Savoy, sempre di Micheli), le cui facciate sono punteggiate da nicchie con statue, paraste e timpani, e la Galleria commerciale "Trianon", opera più semplice nel lessico e caratterizzata dalle numerose aperture in facciata. Caffè, ristoranti, alberghi, gallerie commerciali: la nuova architettura della piazza ha dunque la sua massima attrattiva ai piani terra, espressione di una città al passo con il gusto ed i piaceri dell'epoca.





Firenze. Piazza Vittorio Emanuele. L'arcone, 1938 ca. Realizzato su progetto di Vincenzo Micheli nel 1895, l'arcone, con i suoi richiami agli antichi archi di trionfo e nello stesso tempo agli ingressi delle ottocentesche gallerie urbane, è il simbolo della monumentalità che si volle conferire alla nuova piazza. Nel cartiglio che lo sovrasta è riportata infatti l'epigrafe dettata da Isidoro Del Lungo a memoria della grande operazione compiuta su "l'antico centro della città da secolare squallore a vita nuova restituito".

( ASCFi, Festeggiamenti per la visita del Fuhrer a Firenze. 1938, b. 5576, n. 100 )



Giuseppe Boccini, Gruppo 16. Facciata sulla piazza Vittorio Emanuele, 1890 ca. L'enorme caseggiato realizzato nel 1893 su disegno di Giuseppe Boccini ospita al pian terreno i caffè Paszkowski e Gilli, due tra i più eleganti e famosi ritrovi della città, mentre i piani superiori sono destinati ad uffici. Nella facciata si leggono diverse memorie dell'architettura del '500 fiorentino, riconoscibile prevalentemente nelle semicolonne ai lati delle arcate al pian terreno, nelle incorniciature delle finestre e nel bugnato di rinforzo angolare.

( ASCFi, AMFCE 1504 (cass. 50, ins. D) ).





Veduta della Piazza Vittorio Emanuele II, fine XIX - inizi XX sec. La veduta inquadra il lato est della piazza all'indomani dei lavori di realizzazione. Si notano a destra l'angolo del palazzo destinato alla galleria commerciale "Trianon" (oggi Rinascente) - la prima e più importante della città, progettata da Luigi Buonamici - e al centro il grande palazzo dell'Hotel Savoy, realizzato dall'architetto Vincenzo Micheli sul luogo delle antiche botteghe dei Borromei e delle case dei Medici. In stile eclettico di sapore neo-rinascimentale, con al piano terra eleganti negozi e sale da the, questo edificio fu sin dall'inizio destinato ad albergo per ricchi viaggiatori.

( ASCFi, AMFCE 862 (cass. 28, ins. C))

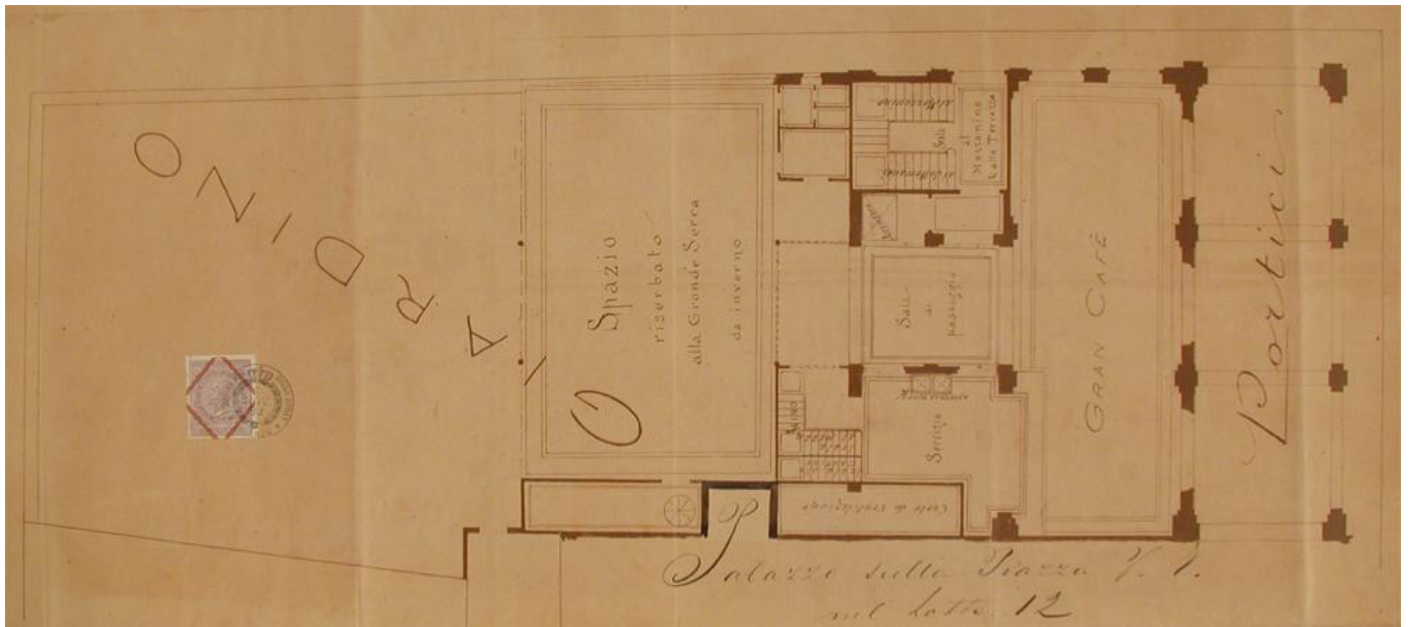
## **Dal caffè all'aperitivo: un salotto borghese**

La vita che si svolge a Firenze all'epoca dell'Unità d'Italia somiglia ancora a quella di un grande paese dove i mercati, le fiere, la vita di quartiere convivono e quasi hanno la meglio sulle prime usanze borghesi del caffè, dei circoli e del passeggio: nelle sere miti è infatti ancora abitudine diffusa del popolo conversare in strada degustando un'orzata, tipica bevanda locale. Solo verso gli anni '80 dell'800 il centro della città si anima di locali: tra i più rinomati il Bottegone - all'angolo tra via Martelli e piazza Duomo, l'unico che aveva il permesso di stare aperto fino alle 2 di notte, invece che alle 23, per coloro che uscivano da teatro - Doney, in via Tornabuoni, il Caffè Elvetico e il Panone in via Por Santa Maria, l'Elvetichino in piazza del Duomo e il caffè Castelmur in via Calzaioli, tutti purtroppo scomparsi. In tale panorama, piazza della Repubblica si configura dunque come "la piazza dei caffè", introducendo nella vita quotidiana quattro dei più eleganti e prestigiosi locali cittadini: le Giubbe Rosse, il primo ad essere inaugurato, Gilli e Paszkowski (tutti e tre ancor'oggi esistenti) e il caffè-concerto Gambrinus. Oltre ad offrire ai fiorentini fumanti cioccolate in tazza, caffè all'italiana e all'americana, birre ed altre esotiche e nuove bevande che potevano essere gustate nelle salette interne o sui tavolini all'aperto (è qui che si diffonderà a partire dal 1920 l'aperitivo Negroni, inventato da un barman fiorentino), questi locali divengono ben presto veri e propri circoli culturali nei quali si incontrano e discutono i più importanti artisti, letterati, filosofi e politici (fiorentini e non) del tempo. Così il caffè delle Giubbe Rosse - fondato dai due fratelli tedeschi Reininghaus, fabbricanti di birra che ne fanno il punto di riferimento della numerosa comunità tedesca - diviene a partire dal 1913 il luogo d'incontro fisso del gruppo di Lacerba e quindi dei futuristi fiorentini, che lo eleggono a propria sede proprio per opporsi con forza dirompente ed avanguardistica alla "più antiestetica e borghese piazza che possa esservi al mondo", come ricorda lo scrittore futurista Alberto Viani. Successivamente, sarà il punto di ritrovo degli scrittori Vittorini, Gadda e Montale, mantenendo viva la propria specificità di caffè letterario. In opposizione al turbolento caffè dei futuristi, sull'altro lato della piazza, Gilli diviene l'elegante sede degli intellettuali più in vista - qui amava sostare Carducci e Prezzolini si riuniva con i redattori della Voce - e Paszkowski il salotto più amato da Papini, Soffici e Salvemini.





Comune di Firenze, Ufficio tecnico, Direzione sezione 1, Facciata su via della Nave, 2 novembre 1893, "Impresa per il Centro di Firenze". I portici del Gran Caffè Birreria Gambrinus sull'attuale via del Campidoglio: nelle insegne che decorano le vetrine sono illustrate le specialità che il locale offriva, dai prodotti locali come i vini, i "ponches" (tipico liquore toscano a base di rum) e i gelati, a quelli importati come la birra e gli aperitivi. Il locale si caratterizzava inoltre come Caffè-concerto, ovvero sala da ballo dove la degustazione della bevanda era accompagnata da un'orchestrina. ( ASCFi, AMFCE 1519 (cass. 51, ins. B) )



Comune di Firenze, Ufficio tecnico, Direzione sezione 1, Palazzo sulla Piazza V. E. nel lotto 12, novembre 1893. La pianta del nuovo Gran Caffè Gambrinus, situato in angolo fra le attuali vie Brunelleschi e del Campidoglio, illustra l'articolazione di un tipico locale di lusso dell'epoca: superati i vasti portici, si aprivano una grande sala e nel retro, dopo una serie di vani di passaggio e di servizio, una serra vetrata sotto la quale si potevano gustare anche in inverno le specialità della casa guardando sul retrostante giardino. Altre sale di degustazione si trovavano nell'amezzato superiore mentre dalla terrazza si poteva godere il panorama della rinnovata piazza. Il caffè è stato completamente ristrutturato nel secondo dopoguerra e l'area del giardino è occupata dall'omonimo cinema.

( ASCFi, AMFCE 1589 (cass. 52, ins. D) ).





Società Toscana Paszkowski. Domanda per costruzione di tettoia a vetri (marquise) in piazza Vittorio Emanuele, Adolfo Coppedè, 1916. Uno tra i più eleganti caffè della piazza, ancora oggi esistente, era quello dei polacchi fratelli Paszkowski. A dimostrazione dell'importanza e dell'eleganza del locale tra i fiorentini alla moda dell'epoca, è il progetto firmato dall'architetto Coppedè per una tettoia in ferro e vetro che doveva segnalare l'ingresso sulla piazza con motivi a metà tra il gusto imperante nelle città europee di inizio XX secolo e l'esotismo di paesi lontani, dai quali provenivano alcuni dei prodotti offerti all'interno.

( ASCFi, Ufficio Belle arti, b. 1/34, fasc. 710-642 )

## Per saperne di più: bibliografia, siti utili

[www.bncf.sbn.it](http://www.bncf.sbn.it) (Biblioteca Nazionale di Firenze)

[www.opac.unifi.it](http://www.opac.unifi.it) (Biblioteche universitarie fiorentine)

[www.ucei.it](http://www.ucei.it) (Comunità ebraiche italiane, con informazioni storiche e attività)

[www.snapperlips.com](http://www.snapperlips.com) (sui cocktails, in inglese, con relative ricette)

[www.chococlub.com](http://www.chococlub.com) (sul cioccolato, con storia e ricette)

[www.caffè.it](http://www.caffè.it) (sul caffè, con storia e ricette)

[www.localistorici.it](http://www.localistorici.it) (caffè storici italiani)

[www.doit.it](http://www.doit.it) (caffè letterario delle Giubbe Rosse)

[www.oltre.it](http://www.oltre.it) (caffè letterari europei)

[www.unknown.nu/futurism](http://www.unknown.nu/futurism) (movimento futurista con i singoli manifesti, in inglese)

### Bibliografia generale

AA. VV., *Il monumento e il suo doppio*. Firenze, Firenze 1981.

ARTUSI, L., *Mercato Vecchio e Ghetto*, Firenze 1990.

Associazione commerciale di Firenze, *Sul progetto di riordinamento del Centro di Firenze. Considerazioni e proposte dal punto di vista commerciale lette dal socio comm. Avv. Felice Carotti ed approvate dall'assemblea generale del 7 settembre 1882 che ne deliberò la stampa*, Firenze 1882.

BARLETTI, E., *Il Palazzo Arcivescovile di Firenze. Vicende architettoniche dal 1533 al 1895*, Firenze 1989. BEMPORAD, D.L., *La Scuola Italiana e la Scuola Levantina nel Ghetto di Firenze : prima ricostruzione*, in "Rivista d'Arte", serie IV, XXXVIII, 1986, II, pp. 26-34.

BEMPORAD, D.L., *Firenze nascita e demolizione di un Ghetto*, in "Storia & Dossier", n. 13, dicembre 1987.

BENNERT, C., *La place Strozzi, quelques observations d'un artiste concernant le projet de correction de la ville de Florence*, Zurich, 1882.



BINI, M., Il ruolo del Milani nella rilevazione dell'antico Centro di Firenze, in "Studi e materiali", 1982, vol. V, pp. 52-60.

BINI, M., Edificazione e demolizione del Ghetto di Firenze: prime ricostruzioni grafiche, in AA.VV., Architettura judaica in Italia: ebraismo, sito, memoria dei luoghi, Palermo 1994.

BISCARDI, L., Sul riordinamento del Centro di Firenze, Firenze 1883.

BORALEVI, A., Prime notizie sull'istituzione del Ghetto nella Firenze medicea, in Il Potere e lo Spazio. Riflessioni di metodo e contributi, Firenze 16 - 17 /6/1980, Firenze 1980.

BORBOTTONI, F., Catalogo e illustrazione storica della collezione di n. 120 dipinti a olio sulla tela, rappresentanti le vedute interne o esterne di diverse antiche Fabbriche, Monumenti, Porte, Ponti e località diverse della città di Firenze e suoi dintorni ora trasformate o non più esistenti comprese quelle del Vecchio Mercato e del Ghetto abbattuti, Firenze 1985-1986.

CAROCCI, G., Mercato Vecchio, curiosità storiche. Il Ghetto, in "Arte e storia", 1882, n. 27, pp. 209-211; n. 28, pp. 217-218 ; 1883, n. 1, pp. 1-2.

ID., Il Mercato Vecchio di Firenze. Ricordi e curiosità di storia e di arte, Firenze 1884.

ID., Il Ghetto di Firenze e i suoi ricordi, Firenze 1886.

ID., Il centro di Firenze nel 1427, in MUNICIPIO DI FIRENZE (a cura di), Studi storici sul centro di Firenze pubblicati in occasione del IV congresso Storico Italiano, Firenze 1889.

ID., Il Centro di Firenze nel 1427, in "Studi storici sul Centro di Firenze", Firenze 1889.

ID., Le Arti fiorentine e le loro residenze, in "Arte e storia", a. X., n. 21, 25 settembre 1891.

ID., Firenze scomparsa, ricordi storico-artistici, Firenze 1898.

ID., Il museo di Firenze antica, annesso al R. Museo di S. Marco, Firenze 1906.

CASSUTO, U., I più antichi capitoli del Ghetto di Firenze, in "La Rivista israelitica", IX, 1912, pp. 203-211 ; X, 1913-1915, pp. 32-40, 71-80.

ID., Gli Ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento, Firenze 1918.

CERUTTI, A., Riordinamento del centro di Firenze, Prato 1883.

CHECCACCI, G., Nuovo centro di Firenze con piazza adorna di portici, Firenze 1865.

COLLEGIO ARCHITETTI E INGEGNERI DI FIRENZE, Sul progetto di riordinamento del Centro di Firenze approvato dal Consiglio Comunale, Firenze s.d.

ID., Progetto sul riordinamento del centro di Firenze, Firenze 1882.

COMITATO DIRETTIVO DEL CONSORZIO FRA I PROPRIETARI DEI QUARTIERI DEL CENTRO DI FIRENZE, Il centro di Firenze, Firenze 1886.

Commissione artistica comunale (a cura della), Elenco delle fotografie concernenti il centro di Firenze, Firenze 1896.

Commissione artistica comunale (a cura della), Il Centro di Firenze. Studi storici e ricordi artistici, Firenze 1900.

Commissione storico-archeologica comunale, Studi storici sul Centro di Firenze, Firenze 1889.

CONTI, G., Firenze vecchia, storia - cronaca - aneddotica - costumi (1799 - 1859), Firenze 1899.

CORINTO, C., Cartoline illustrate, (serie I - IV), 1923-1928, a cura di CAMARLINGHI, C., in "L'Universo", LVI, n. 6, novembre - dicembre 1976.

CORSI, E., Della necessità e convenienza di una variante al progetto tecnico per il riordinamento del centro di Firenze da farsi con le stesse espropriazioni e sulla base del piano regolatore approvati dal Consiglio Comunale il 18 dicembre 1886 allo scopo di creare in più e con minor spesa un decoroso e utile centro commerciale e di ritrovo per la nostra popolazione ed altri vantaggi che ne derivano evitando in pari tempo varii inconvenienti di detto progetto, Firenze 1887.

ID., Sopra alcune proposte e raccomandazioni per creare un decoroso e utile centro di pubblico ritrovo in modo facile, vantaggioso e sollecito mediante un'ampia Galleria a cristalli unita a 400 metri di portici continui nel luogo già occupato dall'antico Ghetto ed evitando in pari tempo alcuni difetti del progetto approvato per il riordinamento del centro di Firenze, Firenze 1888.

ID., Progetto di galleria trasversale con portici fra le piazze del Duomo, Strozzi, S. Maria Maggiore e via Speciali offrenti in pari tempo un luogo di pubblico ritrovo per la popolazione, Firenze 1890.

CRESTI, C., Firenze capitale mancata. Architettura e città del piano Poggi a oggi, Milano 1995.

CRESTI, C., FEI, S., Le vicende del "risanamento" di Mercato Vecchio a Firenze, in "Storia urbana", a. I., n. 2, aprile 1977.

CRESTI, C.-ZANGHERI, L., Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento, Firenze 1978.

DARY, G., Progetto di riordinamento del Centro di Firenze, Firenze 1881.

DEL BADIA, I., Studi storici sul centro di Firenze, Firenze 1889.



Eclettismo a Firenze. L'attività di Corinto Corinti. I progetti del Palazzo Poste e Telegrafi, Firenze 1985.

Elenco delle fotografie concernenti il centro di Firenze, Firenze 1896.

FANELLI, G., Firenze architettura e città, Firenze 1973.

FANTOZZI MICALI, O., La segregazione urbana : ghetti e quartieri ebraici, Firenze 1995.

FEI, S., Firenze 1881 - 1889: la grande operazione urbanistica, Roma 1977.

FIORUCCI, E., Relazione del riordinamento del Centro di Firenze secondo il progetto dell'ing. E. Fiorucci, Firenze 1869.

FRANCESCHINI, P., Il riordinamento del Centro di Firenze, in "Il nuovo Osservatore fiorentino", 1885, n. 4, 15 febbraio, pp. 28-29.

ID., Modificazione al progetto municipale proposta del consigliere ingegnere Enrico Corsi, Firenze 1888.

ID., Progetto di modificazione del Centro di Firenze inteso a salvare tutti gli edifizii che si raccomandano così per l'arte come per la storia senza danno della comodità delle vie e del pubblico ornato, Firenze 1888.

ID., Del monumento a Vittorio Emanuele II e di altre moderne opere di scultura in Firenze, Firenze 1890.

ID., Per l'Arte Fiorentina. Dialoghi critici 1875-1895, Firenze 1895.

FRANCIONI, D., Notizie del Vecchio Mercato e del Ghetto di Firenze, Firenze 1887.

JARRO (PICCINI, G.), Firenze sotterranea. Appunti, ricordi, descrizioni, bozzetti, Firenze 1900.

LASTRI, M., L'osservatore fiorentino sugli edifizii della sua patria, Firenze 1821.

LENSI, A., Firenze medievale. Quello che fu distrutto e quello che resta, in "Atti della Società Colombaria di Firenze", Firenze 1930.

MARTELLACCI, R., Arcone di piazza, Hotel Savoy, Portico Gambrinus, in AA. V., Firenze. Guida d'architettura, Torino 1992.

MAZZANTI, R.-DEL LUNGO, T., Raccolta delle Migliori Fabbriche Antiche e Moderne, Firenze 1876.

MICHELI, V.-ROSTER, G., Progetto di riordinamento del centro di Firenze, Firenze 1883.

MIELI, A., Le strutture della popolazione ebraica fiorentina attraverso i due censimenti pre-unitari (1810 - 1841), in "Ricerche storiche", VII, 1977, n. 2, luglio - dicembre, pp. 407-421.

MILANO, A., Immagini del passato ebraico, in "La Rassegna mensile di Israele", 1974.

MILANI, L., Scavi del Mercato Vecchio, in Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S. E. il Ministro della PP. Istruzione, gennaio 1887, pp. 128-133.

MUNICIPIO DI FIRENZE, Riordinamento del centro di Firenze. Relazione tecnica e finanziaria, Firenze 1886.

OREFICE, G., Rilievi e memorie dell'antico centro di Firenze 1885-1895, Firenze 1986.

PAPINI, C., Sul riordinamento del Centro di Firenze, Firenze 1886.

ID., Il riordinamento del Centro di Firenze e l'Edilizia in Italia, in "Arte e storia", a. VII, nn. 8 - 12, 15 marzo - 25 aprile 1888.

RICCI, C., Cento vedute di Firenze antica, Firenze 1906.

Ricordi del Centro di Firenze. La Chiesa di S. Andrea, in "Fieramosca", 17-18 maggio 1890.

RIMEDIOTTI, O., Riordinamento del Centro di Firenze, Firenze 1883.

Riordinamento del centro di Firenze. Progetto di Augusto Betti e memorie ad esso relative, Firenze-Roma 1885.

ROMANELLI, V., Del riordinamento del Centro di Firenze, Firenze 1873.

SALVADORI, R.G., Gli ebrei di Firenze: dalle origini ai giorni nostri, Firenze 2000.

SFRAMELI, M. (a cura di), Il centro di Firenze restituito. Affreschi e frammenti lapidei nel Museo di S. Marco, Firenze 1989.

SPIGHI, C., Ancora una parola sulla demolizione del Palazzo Arcivescovile, Firenze 1892.

TINCOLINI, P., Tre progetti per il riordinamento del centro della città di Firenze, Firenze 1882.

VITTA, E., L'ebraismo fiorentino: il ghetto e le sue sinagoghe, in Il Centenario del Tempio Israelitico di Firenze, Atti del Convegno Firenze 24/10/1982, Firenze 1985.